



Su su per la seconda volta vergine (1969)

Il cupo nichilismo di vite distrutte dalla violenza imperante.

Un film di Kôji Wakamatsu con Mimi Kozahura, Michio Akiyama. Genere Drammatico durata 67 minuti. Produzione Giappone 1969.

Emanuele Sacchi - www.mymovies.it

Poppo subisce uno stupro di gruppo sul tetto di un palazzo sotto gli occhi dell'imbelle Tsukio. Anch'egli ha subito un trauma analogo e, dalla condivisione del proprio malessere, tra i due nasce un'intesa che assomiglia a una relazione. Tutto ciò che Poppo desidera, però, è morire, ma Tsukio si rifiuta di ucciderla senza motivo.

Come è tipico del primo Wakamatsu, gli schemi sono quelli del genere 'pinku eiga', in termini di durata e di moderata esposizione di nudità femminili, ma i contenuti escono da qualsiasi steccato o stereotipo. Per molti il film-manifesto del primo periodo del regista nipponico, 'Su su, per la seconda volta vergine' condensa, in un'ora abbondante di disagio palpabile, il sottile mix di esistenzialismo avant e fascinazione per le tematiche di sesso brutale e violenza efferata alla base del lato più oscuro della nouvelle vague giapponese. L'amore è lontano mille miglia, un miraggio che per un attimo sembra concretizzarsi negli sguardi dei due protagonisti, martiri e carnefici, emblema dell'impossibilità di un rapporto tra i sessi che sia paritario e reciprocamente soddisfacente. Rabbia e nichilismo che esplodono in sete di vendetta di fronte alla bestialità del (resto del)'umanità, preda di un istinto sessuale insaziabile e perverso tanto nelle giovani generazioni (i teppisti tossici che si aggirano per il condominio in cui il film è ambientato) che nelle precedenti (gli scambisti bestiali che abusano di Tsukio). Violenza chiama violenza in un anno zero post-apocalittico che in fondo poco ha a che fare con la sua epoca di speranze (il '68 appena trascorso) mentre molto strettamente si lega al DNA post-atomico giapponese; tutt'altro che casuale il legame con il lato più oscuro dell'era-hippie evidenziato dall'apparizione sulfurea di Roman Polanski e Sharon Tate tra le pagine di un manga.

Non è un'esagerazione definire il primo Wakamatsu Koji - e in particolare 'Su su, per la seconda volta vergine' - come il precursore dei 'Noriko's Dinner Table' o dei 'This World of Ours' che portano all'estremo il messaggio di Wakamatsu nel fosco terzo millennio del Sol Levante. Al resto ci pensano musiche suggestive, tra tradizione jazz e coraggioso sperimentalismo, e l'uso del contrasto tra bianco e nero e colore, esasperazione visiva della voglia di morte di Tsukio e del sangue come sola traccia di vita (che se ne va) tra corpi e animi vuoti, consegnati alla morte. Fulminea comparsata per un giovanissimo Takeshi Kitano.